

Economia lavoro

La consultazione lo ha scelto (65%). Ora il voto Grandi si ritira, Epifani rimette il mandato di aggiunto

Oggi ultimo esame per Sergio Cofferati leader della Cgil

Sergio Cofferati passa oggi l'ultimo esame. Voto segreto solo sul suo nome al Comitato direttivo della Cgil per la carica di segretario generale. Bruno Trentin lascia la carica, ma non la Cgil. La consultazione ha visto assegnare un 25 per cento di preferenze ad Alfiero Grandi che ritira la candidatura. Guglielmo Epifani lascia il posto di segretario generale aggiunto. Un seminario a metà luglio. C'è chi invoca «un congresso dal basso».

BRUNO UGOLINI

ROMA. Una Cgil più unita sceglie Sergio Cofferati, senza per questo cancellare le differenziazioni politiche. Questo è il succo della seconda giornata di confronto al Comitato direttivo della Cgil, anche in preparazione del congresso. Oggi il voto segreto consacrerà la designazione. «Quella di Cofferati è una scelta molto valida» ha commentato il segretario generale uscente Bruno Trentin, promettendo di collaborare con lui con tutto l'impegno, negli incarichi «non direttivi» che la Cgil vorrà affidargli. Trentin ha definito «molto importanti» il modo e il clima in cui «si sono confrontate le diverse candidature»: una «tappa rilevante nel rinnovamento e nel superamento dei vecchi metodi». Il 65,7% dei membri del Comitato direttivo - come ha spiegato Paolo Lucchesi - ha espresso il proprio favore per Sergio Cofferati: il 25% per Alfiero Grandi; il 7,5% non ha creduto opportuno fornire indicazioni. Entrambe le candidature sono state giudicate «all'altezza del ruolo proposto», mentre la scelta su uno dei due nomi è stata accompagnata dall'aprezzamento «per il contributo dato sino ad oggi da entrambi i candidati».

La fine di un'epoca

La consultazione non ha potuto non soffermarsi sulla figura di Bruno Trentin. Il suo passar la mano, ha detto Lucchesi, «segna la fine di un'epoca e di una determinata fisionomia caratterizzata da un leader di grande qualità ed autorevolezza». Oggi molto più che in passato «occorre che la direzione della Cgil si affermi e si distingua per la sua collegialità». I nuovi dirigenti dovranno altresì assicurare l'unità interna e garantire «l'espressione e la valorizzazione del pluralismo».

Sono auspici fatti immediatamente propri dai due «candidati». Alfiero Grandi ha voluto, innanzitutto, annunciare il ritiro della propria candidatura, prendendo atto dei risultati della consultazione. Grandi ha espresso lealtà nei confronti del nuovo segretario, accompagnato dal rispetto per le reciproche anche diverse posizioni. Grandi, a questo proposito, ha insistito sulla necessità di un atteggiamento non difensivo e attendista del sindacato nei confronti del nuovo governo. E subito dopo la parola è toccata a Sergio Cofferati, tutto intento ad esprimersi come il segretario dell'intera Cgil e non di una sola parte. Molto accentratore, a questo proposito, l'applausito appello all'unità della Confederazione. Oggi sarà la giornata conclusiva, con le dichiarazioni di voto, l'apertura delle urne, il congedo di Trentin, il discorso d'insediamento di Cofferati. La consultazione condotta dai cinque saggi è anche servita a integrare la segreteria della Cgil, rimasta con un posto vacante, in rappresentanza di «Essere Sindacato» dopo l'uscita di Fausto Bertinotti. Verrà sostituito, con una donna, Betty Leone, attualmente segretario della Camera del Lavoro dell'Aquila: per lei si sono espressi il 61,3% dei consultati, mentre un altro candidato, Giampaolo Patta, ha avuto il 6,4%. Lo stesso Patta ha però rinunciato a presentarsi oggi come candidato. Un segno importante dei mutamenti dentro la Cgil è dato, poi, dalle dimissioni di Guglielmo Epifani, il dirigente socialista che ricopriva la carica di segretario generale aggiunto. «Le mie dimissioni», ha detto - rappresentando una necessità per tutti di salvaguardare il pluralismo nella Cgil e per affermare su tutto le capacità dei singoli. Epifani resterà nella segreteria

All'Italia, l'11 luglio sciopero generale Ormai il negoziato vicino alla rottura

Non si vota l'11 luglio. Per quella data i sindacati confederali dei trasporti (Flit, Fit, Uil) e quello autonomo degli assistenti di volo (Anpav) hanno proclamato uno sciopero generale nell'intero gruppo Alitalia-Ati, in seguito all'attivazione della seconda decade di luglio, da parte della compagnia, dei nuovi turni per gli assistenti di volo che sono tutt'ora oggetto di negoziato. L'amministratore delegato dell'Alitalia Roberto Schisano ha inviato una lettera al personale, spiegando che «le urgenze aziendali non possono attendere i tempi della negoziazione». Per i sindacati è una «provocazione», cui si aggiunge un progetto di dare all'esterno alcuni servizi (merci, prenotazioni e centri contabili) tagliando 1.000-1.500 addetti, il che porterebbe il numero degli esuberanti a 2.500-3.150 dipendenti (di 4.000 la meta finale). Rischia così di saltare la vertenza sulla ristrutturazione dell'Alitalia, che con l'intersind ha convocato per venerdì i sindacati; i quali attribuiscono al ministro Fiori l'orientamento a non concedere ricapitalizzazioni della compagnia senza un accordo con i sindacati.

confederale, accettando - ha detto - il ruolo che gli vorrà attribuire Cofferati. E lo stesso Cofferati ha così commentato: «È un gesto di grande sensibilità politica che conferma la disponibilità ad aiutare il processo di cambiamento della Cgil». È probabile che lo stesso Epifani assuma la carica di vice-segretario.

Congresso dal basso?

La Cgil marcia così verso il congresso. È stata aperta qualche prima riflessione. C'è stato, ad esempio, un ordine del giorno (bocciato), proposto dal piemontese Fulvio Perini che immaginava un «Congresso dal basso». Avrà comunque luogo a metà luglio un apposito seminario sulle implicazioni relative alle modalità di svolgimento del congresso.



I minatori della Carbosulcis

Alberto Paris

Il governo si giustifica: «Accordo firmato da venerdì». Ma nessuno lo sapeva...

Ore di tensione a palazzo Chigi Poi l'annuncio: vertenza-Sulcis chiusa

Svolta, ieri, a sorpresa, nella vertenza dei lavoratori del Sulcis-Iglesiente: dopo una mattinata di tensione davanti a palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Berlusconi ha fatto sapere di avere firmato l'accordo di programma per l'attuazione di un piano di sviluppo minerario energetico. L'accordo, in serata, è stato firmato anche dall'Enel. Ora manca solo il parere (che i sindacati si augurano positivo) della Cee.

LUANA BENINI

ROMA. Elmetti gialli e tute blu, una folla che ondeggia davanti a Palazzo Chigi, bandiere e striscioni, la tensione che si taglia con il coltello. Sono i minatori del Sulcis che questa volta hanno rotto gli argini di sicurezza, non più oltre le transenne o sotto il porticato di Piazza Colonna. La loro rabbia li ha spinti oltre. Ed è quasi un assalto a palazzo Chigi. Per la prima volta, a memoria di cronista, il grande portone si chiude, la polizia e i carabinieri fanno muro. È un testa e testa e in mezzo alla folla che si aprono appaiono improvvisamente tre minatori con il giubbotto imbottito di candelotti di esplosivo. «È grusulina, grusù più gelatina» grida qualcuno. È l'esplosivo che si usa in miniera. E un gruppo rapidamente monta una tenda. Sono venuti in 500 dalla Sardegna per rispondere a muso duro alla beffa

delle promesse mancate. Per rispondere a Berlusconi che, con magnanimità, scendendo in mezzo a loro, lo scorso 8 giugno, aveva assicurato la sua firma per la riconversione delle miniere.

Il colpo di scena

Una firma che fino a ieri sembrava saltata o almeno incerta. Poi il colpo di scena. Due sindacalisti (Mario Cro della Uil e Sergio Usai della Cgil) della delegazione ricevuta dal coordinatore della task force per l'occupazione, Gianfranco Borghini, e dal vicepresidente Gianni Letta, scendono fra i lavoratori con un'aria incredula: «Berlusconi ha già firmato l'accordo di programma venerdì e nessuno ce l'ha detto, anzi ci hanno anche rimproverato di essere venuti». Qualcuno ironizza: «Non vorrei che Berlusconi avesse firmato appena

vestita la tenda». Altri commentano: «Bastava una telefonata e non saremmo partiti, non ci divertiamo mica a fare il viaggio in nave». Ma la tensione non cala subito. Anche perché alle 16 del pomeriggio l'accordo di programma risulta firmato solo da 4 dei 7 soggetti: governo, Comune di Carbonia, Comune di Gonnessa, Comune di Portoscuso. Manca la firma della Regione, della Provincia di Cagliari e dell'Enel. Ma i tre segretari confederali, Walter Cerfeda della Cgil, Natale Forlani della Cisl e Antimo Mucci della Uil, in una conferenza stampa improvvisata confermano che le tre firme si avranno in giornata. Ed in effetti quella dell'Ente elettrico è arrivata in serata: la notizia è stata data attorno alle 19.30 da fonti della società.

Secondo Cerfeda «la vertenza dei lavoratori della Sulcis-Iglesiente è stata finalmente sbloccata e l'incontro con Letta e Borghini ha dissipato allarmi e preoccupazioni». Ma perché, se Berlusconi aveva già firmato, i lavoratori non sono stati avvisati? Tutta colpa di un equivoco: «Sabato», dice Forlani, «era circolata in Sardegna l'ipotesi che ci fosse una sospensiva sulla firma perché Berlusconi aveva accennato ad una sua riserva legata al parere comunitario che doveva ancora arrivare». Un parere di conformità

che, secondo la prassi, deve essere chiesto. Ma in realtà la Commissione ha già dato in sede informale un parere tecnico positivo.

L'accordo di programma

Se tutto procederà secondo i piani la firma dell'accordo di programma dovrebbe segnare una nuova fase: l'asta internazionale per procedere alla privatizzazione della miniera e l'avvio del progetto esecutivo. Un progetto che in termini finanziari prevede 1200 miliardi di capitale privato (due grandi multinazionali americane, la Dow Chemical e la West Moreland hanno già manifestato l'intenzione di concorrere all'asta) e 400 miliardi di capitale pubblico (così ripartiti: un terzo della Cee, un terzo delle casse dello Stato, un terzo della Regione). Concretamente il progetto prevede l'estrazione del carbone, la gassificazione e la trasformazione in energia elettrica. Una produzione che, a regime, potrebbe essere addirittura concorrenziale, tanto è vero che i sindacati hanno giudicato l'accordo valido oltre che sul piano economico anche sul piano tecnologico-industriale. «Il viaggio che il ministro Gnutti farà in Sardegna il prossimo 14 luglio ci tiene a dire Cerfeda - servirà solo a illustrare altre proposte aggiuntive, non sostitutive di questo progetto».

Avete perso Pizzaballa?

Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.

nome e cognome _____ (tel) _____

indirizzo _____ località _____ CAP _____

anno dell'album richiesto _____

ALBUM CALCIATORI 1961-1986

Ad aprile disoccupazione all'11,6%, un quarto dei giovani è senza lavoro

Bruciati altri 244mila posti

ROMA. Continua ad aumentare, anche se ad un ritmo meno intenso, rispetto a qualche mese fa, la percentuale dei senza lavoro in Italia. L'ultima rilevazione trimestrale diffusa ieri dall'Istat, che si riferisce al mese di aprile, ha misurato un tasso di disoccupazione pari all'11,6% della forza lavoro (era l'11,3% a gennaio, in occasione dell'ultima indagine trimestrale) rispetto al 10,5% dell'aprile 1993. Nell'arco di 12 mesi il numero degli occupati è quindi calato di 244.000 unità.

2,6 milioni senza posto

La situazione fotografata dall'Istat a fine aprile assume contorni più allarmanti se il tasso di disoccupazione viene corretto con l'aggiunta di quanti nel periodo precedente agli ultimi trenta giorni hanno effettuato azioni di ricerca di lavoro. Il tasso di disoccupazione «allargato» raggiunge infatti il 15,3% (14,5% in gennaio). L'esercito degli occupati, dopo le ultime robuste limature imposte dalla crisi

congiunturale, si è ridotto a meno di 20 milioni (19.908.000) e può essere suddiviso in circa 12,8 milioni di uomini e poco più di 7 milioni di donne. Le persone in cerca di occupazione sono risultate pari a 2 milioni e 611 mila unità e comprendono 1 milione e 5 mila disoccupati in senso stretto (quelli che hanno perso una precedente posto di lavoro), 1 milione e 74 mila persone in cerca di prima occupazione e poco più di mezzo milione di altre persone in cerca di lavoro. Rispetto al gennaio 1994 l'indagine rileva un aumento dell'occupazione pari, nel complesso, a 92 mila unità, per effetto dell'aumento fatto registrare nel settore industriale (+ 47 mila unità) e del terziario (+ 57 mila), mentre l'agricoltura ha accusato una flessione di 12 mila occupati. Le persone in cerca di lavoro sono aumentate in tre mesi di 87.000 unità.

Ma chi sono questi disoccupati? I giovani, lo si sapeva: oggi uno su quattro è senza lavoro al punto che l'esercito dei disoccupati è ormai

composto per quasi due terzi da persone al di sotto dei trenta anni di età.

Emergenza giovani

Un problema nel problema, messo in risalto dall'Istituto di statistica, che conferma come gli attuali meccanismi su cui ruota il mercato del lavoro in Italia, combinati con la fase calante della parabola congiunturale, tendano ad allontanare prevalentemente la popolazione giovanile dai varchi di accesso all'occupazione. Il tasso di disoccupazione dei giovani compresi fra i 15 ed i 29 anni, il rapporto, cioè tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro della stessa classe di età, si è ormai ancorato al di sopra del 24% (24,6% in aprile e 24,7% in gennaio), stabilizzando la rappresentanza giovanile al 63,6% del totale delle persone in cerca di lavoro.

La rigidità del mercato impone inoltre a chi è in caccia di occupazione, lunghe «pause di attesa» quelli in cerca di lavoro da più di

un anno costituiscono il 63% del totale delle persone che ogni giorno di dibattito fra uffici di collocamento, concorsi e annunci. Nell'arco di un anno la forza lavoro complessiva del paese è diminuita di 244.000 unità, per effetto di una flessione degli occupati di poco inferiore al mezzo milione e di un aumento di 222 mila persone in cerca di occupazione. A gennaio il saldo negativo rispetto all'anno precedente di 450.000 unità era determinato dalla diminuzione di 835 mila occupati e dall'aumento di 385 mila persone in cerca di occupazione. L'incremento del tasso di disoccupazione generale (dal 10,5% di aprile '93 all'11,6% dell'aprile '94) ha colpito prevalentemente la popolazione maschile, che peraltro vantava margini percentuali di disoccupazione meno elevati in termini assoluti. Il tasso di disoccupazione maschile è passato nel corso di un anno dal 7,9 al 9,2%, mentre quello femminile è salito dal 15 al 15,7%.

MERCATI

BORSA	
MIB	1.131 0,98
MIBTEL	11.164 1,01
COMIT 30	161,34 1,12
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ELETTRICO	2,94
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB DIVERSE	-0,79
TITOLO MIGLIORE	
CEM. MERONE WO	15,84
TITOLO PEGGIORE	
SAFFA WR	-14,23

LIRA	
DOLLARO	1.568,73 6,47
MARCO	987,37 -0,47
YEN	15,591 0,00
STERLINA	2.423,37 -2,35
FRANCO FR	288,10 -0,17
FRANCO SV	1.175,08 -2,68

FONDI INDICI VARIAZIONI %	
OBBL. ITALIANI	-0,03
OBBL. ESTERI	-0,16
BILANCIATI ITALIANI	-0,45
BILANCIATI ESTERI	-0,60
AZIONARI ITALIANI	-0,59
AZIONARI ESTERI	-0,67

BOT RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	7,49
6 MESI	7,36
1 ANNO	8,10